

LA FILOSOFIA
NEL BOUDOIR
O
GLI ISTITUTORI IMMORALI

DIALOGHI

destinati all'educazione delle giovani signorine

PRIMO DIALOGO

MADAME DE SAINT-ANGE, IL CAVALIERE DI MIRVEL

MME DE SAINT-ANGE Buongiorno, fratello; beh, e il signor Dolmancé?

IL CAVALIERE Arriverà alle quattro precise, noi non ceniamo che alle sette, avremo, come vedi, tutto il tempo di ciarlare.

MME DE SAINT-ANGE Ma sai, fratello, che un poco mi pento, e della mia curiosità e di tutti i progetti osceni ideati per quest'oggi? In verità, amico mio, tu sei troppo indulgente; piú dovrei essere ragionevole, piú la mia testa maledetta inacerbisce e diventa libertina: tu me le passi tutte, questo non serve che a viziarmi... A ventisei anni, dovrei già fare la devota, e non sono ancora che la piú scostumata delle donne... Non si ha idea di cosa concepisco, amico mio, di cosa vorrei fare. Immaginavo che limitarmi alle donne mi rendesse moderata; ... che i desideri concentrati sul mio sesso non si effondessero piú sul

vostro; progetti chimerici, amico mio, i piaceri di cui volevo privarmi non sono venuti che a offrirmi con piú ardore al mio animo, e ho visto che, quando si è nati, come me, per il libertinaggio, è inutile pensare di imporsi dei freni; fucosi desideri li rompono ben presto. Insomma, mio caro, sono un animale anfibio, mi piace tutto, mi diverte tutto, voglio ricongiungere tutti i generi; ma, ammettilo, fratello, non è una stravaganza assoluta la mia, di voler conoscere questo singolare Dolmancé che in vita sua, mi dici, non ha mai potuto avere una donna come prescrive l'uso, che, sodomita per principio, non soltanto è idolatra del suo sesso, ma neppure cede al nostro se non con la clausola speciale di concedergli le attrattive predilette di cui è solito servirsi con gli uomini? Vedi, fratello, che bizzarra fantasia è questa! voglio essere il Ganimede di questo nuovo Giove, voglio godere dei suoi gusti, delle sue depravazioni, voglio essere
I la vittima delle sue sregolatezze: fino ad ora, tu lo sai, mio caro, cosí non mi sono concessa che a te, per compiacenza, o a qualcuno dei miei domestici che, pagato per trattarmi in questo modo, non si prestava che per interesse; oggi non è piú né la compiacenza né il capriccio, è il solo gusto a determinarmi... Credo che, tra i modi che mi hanno asservita e quelli che mi asserviranno a questa mania bizzarra, ci sia una differenza inconcepibile, e la voglio conoscere. Dipingimi il tuo Dolmancé, ti scongiuro, ché l'abbia bene in testa prima di vederlo arrivare; perché sai che non lo conosco che per averlo incontrato l'altro giorno in una casa dove non stetti che qualche minuto con lui.

IL CAVALIERE Dolmancé, sorella, ha appena raggiunto i trentasei anni, è alto, di faccia assai bella,

occhi molto vivi e molto acuti, ma un che di un po' duro e di un po' cattivo gli si dipinge nei tratti suo malgrado; ha i piú bei denti che ci siano, un po' di mollezza al busto e alla vita per il vezzo, senza dubbio, che ha di prendere cosí spesso delle arie femminili; è di un'estrema eleganza, voce graziosa, piú di un talento, e principalmente molta filosofia nell'animo.

MME DE SAINT-ANGE Non crede in Dio, spero?

IL CAVALIERE Ah! che dici mai? è il piú celebre ateo, l'uomo piú immorale... Oh! è proprio la corruzione piú compiuta e piú perfetta, l'individuo piú cattivo e piú scellerato che possa esistere al mondo.

MME DE SAINT-ANGE Come mi scalda tutto questo, andrò pazza di quest'uomo; e i suoi gusti, fratello?

IL CAVALIERE Li sai; le delizie di Sodoma gli sono care sia come agente che come paziente; non ama che gli uomini nei suoi piaceri, e se qualche volta, nondimeno, acconsente a provare delle donne, non è che a condizione che siano tanto compiacenti da cambiare sesso con lui. Gli ho parlato di te, l'ho avvertito delle tue intenzioni; accetta, e a sua volta ti avvisa delle clausole del contratto. Ti avverto, sorella, rifiuterà di netto se pretendi di impegnarlo in altra cosa: ciò che acconsento a fare con vostra sorella è, sostiene, una licenza... uno strappo di cui non ci si lorda che raramente e con molte precauzioni.

MME DE SAINT-ANGE *Lordarsi!... precauzioni!* Mi piace alla follia il linguaggio di queste amabili persone; abbiamo anche noi donne, tra di noi, certe parole esclusive che provano, come queste, l'orrore profondo che le compenetra per tutto ciò che non

si attiene al culto ammesso... Ma dimmi, caro... ti ha avuto? Con il tuo aspetto delizioso e i tuoi vent'anni, si può, credo, conquistare un tale uomo!

IL CAVALIERE Non ti nasconderò affatto le mie stravaganze con lui, hai troppo intelletto per biasimarle. Di fatto, amo le donne, io, e non mi concedo a questi gusti bizzarri che quando mi ci spinge un uomo amabile. Allora non c'è niente che non faccia; è lungi da me quel ridicolo sussiego che fa credere ai nostri giovani bellimbusti che a simili proposte bisogna rispondere a colpi di bastone da passeggio; forse che l'uomo è padrone dei suoi gusti? Bisogna compiangere quelli che ne hanno di singolari, e mai insultarli; il loro torto è quello della natura; non erano padroni di venire al mondo con gusti differenti più di quanto lo siamo di nascere o sbilenchi o benfatti. Un uomo vi dice poi una cosa sgradevole testimoniandovi il desiderio che ha di godere di voi? no, senza dubbio, è un complimento che vi fa; perché dunque rispondergli con ingiurie o con oltraggi? Non ci sono che gli stupidi che possono pensarla così, mai uomo ragionevole parlerà di questa materia diversamente da come faccio io; ma è che il mondo è popolato di piatti imbecilli che credono sia irriguardoso confessare loro che li si trova adeguati per dei piaceri e che, viziati dalle donne, sempre gelose di ciò che ha l'aria di attentare ai loro diritti, s'immaginano di essere i don Chisciotte di quei diritti ordinari, brutalizzando chi non ne riconosca tutta l'estensione.

MME DE SAINT-ANGE Ah! baciami, amico mio, non saresti mio fratello se la pensassi diversamente; ma un po' di dettagli, ti scongiuro, e sul fisico di quest'uomo e sui suoi piaceri con te.